

## ALCUNE NOTE SULLA CRONOLOGIA DELLA VITA DI FRANCESCO PAOLO SOLANO

GAETANO PASSARELLI

Francesco Paolo Solano (1914-1999) è stato un linguista ed albanologo, poliglotta, poeta e autore di opere teatrali in albanese<sup>1</sup>, docente di Lingua e Letteratura albanese presso l'Università della Calabria ad Arcavacata di Rende (Cosenza), nonché parroco di Frascineto (Cosenza)<sup>2</sup>, uno dei paesi italo-albanesi di tradizione liturgica bizantina.

I profili bio-bibliografici comparsi dopo la sua morte non soddisfacevano ad una curiosità: come mai il Solano entrò nella Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza di San Luigi Orione<sup>3</sup>, quando nel circondario non c'erano Case orionine? In modo particolare, come mai il Solano, essendo di Frascineto e volendo diventare sacerdote, non seguì l'iter consueto di formazione del clero dell'Eparchia di Lungro di tradizione bizantina che prevedeva l'ingresso alla Badia Greca di Grottaferrata quindi al Collegio greco di Roma?

---

<sup>1</sup> BERISHA (= DUSHKO VETMO, *Vepra Latrare / L'opera letteraria*, a cura di A. N. BERISHA, presentazione di F. ALTIMARI, Cosenza, Università della Calabria – Dipartimento di Linguistica – Sezione di Albanologia, 2007), 384-386, 435-436. Il Solano ha utilizzato dapprima lo pseudonimo di *Paullo Illyrico* (pp. 384, 435) poi quello di *Dushko* (= Fra[nce]sco) *Vetmo* (Sol[an]o) (p. 7). Conosceva italiano, albanese, latino, greco, ebraico, spagnolo, portoghese, inglese, francese, tedesco, arabo, persiano, giapponese (cfr. p. 432). Nel 1972 collaborammo nel ricercare persone che potessero registrarci alcuni testi in vietnamita (nord e sud).

<sup>2</sup> Cfr. G. LAVIOLA, *Dizionario bibliografico degli Italo-Albanesi*, Cosenza, Edizioni Brenner, 2006, 281-282; BELLUSCI (= Papàs A. BELLUSCI, *Sacra Eparchia Greca di Lungro. La Parrocchia bizantina "Ss. Maria Assunta" di Frascineto. Storia, Rito, Cronaca, Letteratura, 1490-2009*, Frascineto, Centro Ricerche G. Kastriota, 2009), 38-39, 104-105; E. LUPINACCI, *Papàs Francesco Solano è ritornato nella casa del Padre*, in *Lajme-Notizie*, Eparchia di Lungro, 11, 1 (Gennaio-Aprile 1999), 56.

<sup>3</sup> Come lui altri due ragazzi, di cui parleremo, Giuseppe Catapano (1914-2001) di Frascineto e Francesco Donadio (26/06/1917-16/02/2009) di Castrovillari.



Il nostro interesse, pertanto, non riguardava l'intero arco della vita del Solano ma sostanzialmente i primi quarant'anni, cioè fino alla sua nomina a parroco di Frascineto, avvenuta il 5 febbraio del 1957<sup>4</sup>. Inoltre, teniamo a precisare che l'approccio rimaneva squisitamente storico, teso a stabilire una cronologia sicura, basata su fonti archivistiche di prima mano senza entrare nel merito specifico dell'attività scientifica e letteraria.

Decidemmo così, qualche anno fa, di avviare una ricerca per venire a capo di questi interrogativi, che avrebbe permesso, alla fine, di conoscere meglio il personaggio, l'itinerario della sua formazione umana, spirituale ed intellettuale.

Lo studio ben presto, però, segnò il passo perché alcuni archivi non erano agibili o disponibili alla consultazione per riordino<sup>5</sup>, altri, soprattutto quelli argentini della Provincia orionina del sud-america, non hanno dato mai una risposta alle richieste, altri ancora come l'Archivio Generale Orionino di Roma, con nostra grande sorpresa, non presentava alcun documento che riguardava il Solano.

Si suol dire che la pazienza è la virtù dei forti e la caparbieta è stata premiata tanto da aver potuto stilare queste note.

### *Le fonti*

Le fonti utilizzate sono archivistiche di prima mano, che integrano e spesso precisano alcune notizie ricavate dall'intervista fatta al Solano nel 1998 e pubblicata dal Berisha<sup>6</sup>.

Il 16 ottobre del 2009 fu "accolta, in via eccezionale", dal Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, Mons. Cyril Vasil', la nostra richiesta di consultare l'Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali a Roma (che citeremo con l'abbreviazione ACCO)<sup>7</sup>. Nel Fascicolo personale n° 507/51 vi sono una dozzina di documenti datati fra il 1951 ed il 1956 che riguardano il permesso di celebrare nei due riti (romano e bizantino) quindi l'incardinazione nell'Eparchia di Lungro (Cosenza). Questa documentazione si

---

<sup>4</sup> BELLUSCI, 38.

<sup>5</sup> Ad esempio quello dell'Eparchia di Lungro lo è ancora oggi, ma siamo riusciti a sopperire diversamente come si vedrà.

<sup>6</sup> *Gli Arbëreshë sono ancora vivi per la loro ricca cultura e per loro arte*. Intervista allo scrittore Dushko Vetmo fatta da Anton Nikë Berisha e Labinot Berisha. Traduzione di Giuseppe Schirò Di Modica, in BERISHA, 381-434. L'intervista fu fatta nel dicembre del 1998.

<sup>7</sup> *Congregatio pro Ecclesiis orientalibus*, Prot. n. 175/92. Con lettera del 4/10/2013, Prot. 310/2011, la Congregazione rilasciava l'autorizzazione a pubblicare questo studio. Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra gratitudine a Mons. Vasil' e un ringraziamento particolare al Dr. Gianpaolo Rigotti.



è rivelata subito di grande importanza perché permetteva di ricavare notizie e date relative all'ingresso e alla permanenza nella Congregazione religiosa di Don Luigi Orione, la Piccola Opera della Divina Provvidenza, quindi al suo ritorno in Italia e all'incardinazione nell'Eparchia di Lungro come sacerdote diocesano di tradizione liturgica bizantina. Come accennavamo, questo ci ha dato la possibilità di procedere senza avere la necessità primaria di consultare l'Archivio dell'Eparchia di Lungro, dove avremmo trovato sostanzialmente la stessa documentazione. Vi dovrebbe essere, tuttavia, solo una lettera di rilievo, cioè quella del Superiore Maggiore degli Orionini<sup>8</sup> di risposta alla richiesta di informazioni di Mons. Giovanni Mele, vescovo di Lungro<sup>9</sup>, in vista dell'incardinazione nella sua Eparchia.

Rimanevano, tuttavia, dei periodi "scoperti", – non avendo avuto risposta dagli archivi dell'Arcidiocesi di Buenos Aires e di La Plata, in particolare, dove il Solano era stato incardinato in seguito alla richiesta di escaustrazione dalla Congregazione orionina; da quello orionino della Provincia sud-americana e, non avendo reperito alcunché nemmeno nell'Archivio "Don Orione" di Roma (che citeremo con la sigla ADO), quindi, non ci era parso opportuno concludere la ricerca.

La svolta avvenne il 22 ottobre del 2012 quando pensammo di tentare, come si suol dire, l'ultima carta: scrivemmo al Superiore Maggiore dei Figli della Divina Provvidenza Don Flavio Peloso, che era stato anche archivista generale<sup>10</sup>. Egli ci confermò che nell'Archivio "Don Orione" non vi era alcun documento del Solano, ma esisteva la Cartella personale nell'Archivio della Curia Generalizia (che citeremo come ACGO), in pratica uno schedone, che si usa compilare nelle Congregazioni, in cui sono riportate le date e il percorso fondamentale del religioso all'interno dell'istituzione.

Il ritorno in sede dell'Archivio del Ginnasio Liceo di Castrovillari, dopo la ristrutturazione, ci ha offerto altre possibilità di verifica<sup>11</sup>, mentre gli impiegati dell'archivio anagrafico di Frascineto hanno mostrato pazienza per ogni nostra richiesta di precisazione<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup> La missiva dovrebbe risalire alla seconda metà del 1955.

<sup>9</sup> Si conserva nell'Archivio della Curia Generalizia degli Orionini a Roma, cfr. ACGO, Cartella personale.

<sup>10</sup> Lo ringraziamo di cuore per la Sua cortesia. Siamo riconoscenti anche a P. Salvatore Greco, archivista dell'Archivio storico dei Rogazionisti a Roma.

<sup>11</sup> È stata fatta richiesta di consultare i Registri al Preside del Liceo Ginnasio Statale di Castrovillari il 14/09/2013 (Prot. n° 5502). Ringraziamo il Preside, Prof. Leonardo Viafora, per la Sua squisita cortesia e disponibilità insieme con tutto il personale non docente che si è impegnato a reperire la documentazione in un archivio non ancora riordinato dopo il trasloco.

<sup>12</sup> Li ringraziamo e siamo riconoscenti.



Del tutto insperata è giunta anche la risposta da parte del Direttore dell'Archivio Histórico del Arzobispado de La Plata (citato con la sigla AHALP) Mons. José Luis Kaufmann<sup>13</sup>. In quest'archivio, nella sezione *Sacerdoti*, c'è il fascicolo n° 1106 che contiene la documentazione relativa al Solano.

In tal modo è stato possibile incrociare, verificare e precisare date e circostanze. Preziosi sono stati inoltre la collaborazione ed il continuo confronto con il Sig. Panajotis Antonio Ferrari di Frascineto, che intendiamo ringraziare anche per le foto che ci ha gentilmente concesso di pubblicare.

Naturalmente, insieme con questa documentazione è stato esaminato e tenuto in debito conto quanto edito in questi anni anche su problematiche indirette<sup>14</sup>.

### *Lo svolgimento cronologico*

Il 28 gennaio del 1885 nasceva a Frascineto Luigino<sup>15</sup>, il futuro genitore del nostro, da Francesco Solano<sup>16</sup> e Angela Groppa. La famiglia Solano "è alquanto agiata, se non ricca, - scriveva l'arciprete Vincenzo Frascino - Dispongono, a quanto si dice di capitali di un certo rilievo, come posseggono una buona abitazione e dei fondi"<sup>17</sup>. L'abitazione, infatti, comprendeva un intero isolato prospiciente la piazza centrale di Frascineto nel cui piano terra vi era

---

<sup>13</sup> Esprimiamo tutta la nostra viva riconoscenza a Mons. Kaufmann che, con grande spirito di collaborazione, ci ha fornito non solo tutte le notizie basate sulla documentazione esistente in quell'archivio, ma anche alcune preziose precisazioni sui vescovi.

<sup>14</sup> Cfr. ad es. BELLUSCI, *Regesto* (A. BELLUSCI - D. BELLUSCI, *Regesto. Manoscritti d'Archivio nella Biblioteca Internazionale "A. Bellusci" di Frascineto dal 1522 al 1966. Segmenti di vita giuridica, sociale, economica, politica, storica, religiosa e letteraria a Frascineto, comunità albanofona di rito bizantino-greco dal secolo XV*, Premessa di T. Bellusci, Editore Centro Ricerche Socio-Culturali "G. Kastriotà", Frascineto [Cosenza], 2007).

<sup>15</sup> Comune di Frascineto, Registro delle nascite Anno 1885 n. 14 parte I. Sul lato dell'Atto sono riportati i due matrimoni, di cui parleremo. Luigino morì a Frascineto il 26/10/1956 a 71 anni (Registro dei decessi Atto n. 29 parte I).

<sup>16</sup> Questo Francesco, nato nel 1854, come si dichiara nell'atto di nascita di Luigino (Comune di Frascineto, Registro delle nascite Anno 1885 n. 14 parte I), non è il "Francesco Solano" che nel 1836 aveva fatto restaurare la tela della Madonna del Carmine. La tela, presumibilmente del XVII secolo, è stata rubata qualche anno fa. L'avevamo trovata nel 1972 arrotolata in un armadio della chiesa parrocchiale di Maria Ss.ma Assunta (all'epoca dislocato di fronte all'ingresso laterale nord). Proponemmo di portarla a Roma per farla restaurare. All'epoca il maestro Buffacchi stava restaurando alcune tele del Collegio greco su commissione del Padre Rettore, Oliviero Raquez. Così la tela fu fatta restaurare a spese del Raquez. Durante la pulitura affiorò la scritta riguardante il restauro fatto eseguire dal Solano. Riportata a Frascineto fu collocata nella chiesa di Santa Lucia posta di fronte alla casa dei Solano.

<sup>17</sup> BELLUSCI, p. 224 n° 271.



una bottega già attiva nel 1824 tenuta dal nonno Luigi<sup>18</sup>. Sia la persona sia la bottega erano molto note in paese e nel circondario perché era il luogo in cui si tenevano le aste giudiziarie<sup>19</sup>.

Sei anni più tardi, il 19 giugno 1891, ha i natali, sempre a Frascineto, la futura mamma, Anna Maria<sup>20</sup> da Leonardo Grisolia e Giovannina Tamburi.

Il 17 gennaio del 1914 Luigino Solano e Anna Maria Grisolia contrassero matrimonio a Frascineto<sup>21</sup> ed il 18 novembre nacque il loro primo figlio cui imposero i nomi di Francesco Paolo<sup>22</sup>. Non si conoscono le ragioni per cui il bambino venne battezzato solo nel mese successivo (13 dicembre)<sup>23</sup> dall'arciprete *pro tempore* Don Bernardo Bilotta (1843-1918).

Il 23 febbraio del 1920 purtroppo a soli 29 anni morì la mamma, Anna Maria<sup>24</sup>.

Era consuetudine che i vescovi amministrassero la cresima in occasione delle visite pastorali e, poiché queste avvenivano a cadenze pluriennali, spesso erano numerosi i candidati di età diversa ai quali veniva amministrato il sacramento. Mons. Giovanni Mele, vescovo di Lungro (1919-1979)<sup>25</sup>, compì la sua prima visita pastorale a Frascineto mercoledì 23 novembre del 1921 e cresimò

---

<sup>18</sup> BELLUSCI, *Regesto*, p. 24 n° 18. Probabilmente nonno Luigi vendeva anche spezie (pepe nero, cannella, chiodi di garofano) e coloniali (the, infusi, cacao), da qui derivò alla famiglia il soprannome di "spizialat".

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 71 n° 250; p. 266 n° 1075; pp. 290-292 nn° 1195, 1197, 1203.

<sup>20</sup> Comune di Frascineto, Registro delle nascite Anno 1891 n. 48 parte I.

<sup>21</sup> Comune di Frascineto, Registro dei matrimoni Anno 1914 n. 1 parte II serie B; cfr. Atti di nascita di Luigino Comune di Frascineto, Registro delle nascite Anno 1885 parte I n. 14.

<sup>22</sup> Comune di Frascineto, Registro delle nascite Anno 1914 n. 66 p. 23. Il Solano parla invece del 20 novembre, v. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant) e così risulta nel Registro generale 1927-1928 n° 12 della I Classe, numero 34 del Regio Ginnasio di Castrovillari e in ACGO, Scheda personale. Morirà il 20/03/1999, Comune di Frascineto, Registro dei decessi Anno 1999 parte I, n. 4, p. 3.

Il 22 giugno del 1917 nacque il secondo figlio Giovanni Vincenzo, che morirà il 29/09/1987.

<sup>23</sup> Registro dei Battesimi, Archivio della Parrocchia Maria Ss.ma Assunta, n° 173; cfr. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant). Furono padrini Domenico e Rosina Grisolia, sicuramente fratelli di mamma Anna Maria. Sul Bilotta si v. BELLUSCI, 77. Ringraziamo sentitamente per la sua disponibilità Papàs Antonio Bellusci.

<sup>24</sup> Comune di Frascineto, Registro dei decessi Anno 1920 n. 4 p. I.

<sup>25</sup> Nacque ad Acquaformosa il 19 ottobre del 1885. Compì gli studi teologici a Roma, al Pontificio Collegio Greco, e fu ordinato sacerdote nel 1908. Il 13 febbraio del 1919 Benedetto XV, con la Bolla "Catholici fideles", costituiva canonicamente l'Eparchia di Lungro e l'8 giugno dello stesso anno Giovanni Mele diventava il primo vescovo. Fu tra i promotori del Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (1940) e prese parte ai lavori del Concilio Vaticano II (1962-1965). Morì il 10 febbraio del 1979 dopo sessant'anni di episcopato.



un numero ragguardevole di ragazzi e ragazze, basti dire che Francesco Paolo risulta il 136<sup>26</sup>.

Giusto una settimana prima era avvenuto qualcosa di importante per la famiglia. L'età del vedovo Luigino (35 anni) e soprattutto la presenza di due bambini piccoli (Francesco di 6 e Giovanni di 3) in modo del tutto naturale invitavano ad un secondo matrimonio. Certamente anche la posizione sociale ed economica di Luigino avrà richiamato subito l'interesse di alcune famiglie. Infatti, il 14 maggio del 1920, cioè a pochi mesi dalla morte di Anna Maria Grisolia, l'arciprete di Frascineto, Don Vincenzo Frascino, diede una sua valutazione in una missiva ad un amico dottore che gliene aveva fatto richiesta:

“Rispondendo alla tua gentile lettera di ieri, ti ringrazio anzitutto della fiducia in me riposta, trattandosi di un affare assai delicato. Con la famiglia del Sig. Solano noi siamo stati sempre legati da una tenera amicizia, sia perché vicini di casa sia per una certa parentela che la medesima famiglia si han con la defunta tenera mia madre. A questo bisogna aggiungere una tenerezza mia speciale e spirituale per aver tenuto al fonte battesimale il Luigino, di cui chiedi informazioni. (...) Il giovine è come sai vedovo, di indole mite e buona e di salute ottima. In Frascineto la famiglia gode di buona reputazione ed è fra le migliori del paese”<sup>27</sup>.

Non sappiamo chi possa essere stato questo dottore, né conosciamo la committenza di questa richiesta, sicuramente era di fuori paese tanto è vero che il 16 novembre del 1921 Luigino contrasse il secondo matrimonio a Castrovillari con Giulia Gesualdi, all'epoca trentaduenne<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Registro dei Cresimati, Archivio della Parrocchia Maria Ss.ma Assunta, p. 1 e n° 136; cfr. ACGO, Cartella personale. “Padrino Solano Giovanni Vincenzo”, si legge nel Registro dei Cresimati, sicuramente il fratello di papà Luigino. Non può essere stato il fratello minore Giovanni Vincenzo, perché di soli quattro anni e il Diritto Canonico (can. 795) ammetteva al padrino solo persone già cresimate.

<sup>27</sup> BELLUSCI, pp. 224-225 n° 271.

<sup>28</sup> Il 30/11/1921 (2/12/1921) il Procuratore del Re di Castrovillari trasmette all'Ufficio di stato civile di Frascineto la seguente nota da apporre sul margine del Registro dell'Atto di nascita di Luigino Solano: “Con atto del 16-11-1921 celebrato in Castrovillari Solano Luigino si unì in matrimonio con Gesualdi Giulia”, Castrovillari, Ufficio dello stato civile, n. 5625; Comune di Frascineto, Registro delle nascite Anno 1885 n. 14 parte I. Giulia era nata il 25/11/1889 a Cerchiaro di Calabria da Vincenzo Gesualdi e Annunziata Lo Tufo. Morì a Frascineto il 06/02/1950, v. Comune di Frascineto, Registro dei decessi Anno 1950 n. 4 parte I. Da questo secondo matrimonio nacque Nina (28/12/1922-14/11/2004), che abiterà con Francesco Paolo una volta tornato in Italia dall'Argentina.



Gesualdi era una famiglia storica di Castrovillari<sup>29</sup>, possedeva un palazzo, risalente al XVI secolo, sito nella piazza di fronte al castello aragonese e poco distante dalla matrice della Ss.ma Trinità nella parte alta della Civita. Qui venne a risiedere il giovane Francesco, terminate le scuole elementari in paese<sup>30</sup>, per frequentare dal 30 settembre 1927 il Regio Ginnasio di Castrovillari. Infatti, il domicilio dichiarato alla scuola è “Largo Castello presso Annunziata Lo Tufo”<sup>31</sup>, mamma della matrigna Giulia, nel palazzo Gesualdi appunto.

L'anno successivo (1928) Francesco Paolo continuò a studiare al Regio Ginnasio frequentando la 2ª Classe ginnasiale. Il risultato finale del biennio, tuttavia, fu a dir poco deludente<sup>32</sup>.

Sia ben chiaro che non è nei nostri intenti esprimere un giudizio valutativo, bensì solamente evidenziare qualche aspetto che aiuta a capire. Riteniamo che la morte della mamma, quando il piccolo Francesco Paolo aveva appena sei anni e forse aveva incominciato a frequentare le scuole elementari, abbia inciso negativamente su di lui e sulla resa scolastica, tanto è vero che terminò le elementari nel 1927, cioè a 13 anni. Non sappiamo cosa abbia causato anche l'andamento e la conclusione negativa del biennio ginnasiale, fatto sta che nel giro di qualche anno tutto si capovoltò determinando una resa inimmaginabile proprio in quelle discipline nelle quali l'avvio era stato critico.

A questo punto, però, è necessario fare un breve *excursus* per comprendere in che modo il giovane Francesco Paolo Solano ha conosciuto direttamente Don Luigi Orione<sup>33</sup> e ha deciso di entrare a far parte della sua Congregazione.

---

<sup>29</sup> Conta numerosi membri illustri tra cui P. Filippo Gesualdi, Ministro generale dei Minori Conventuali (1593-1618) (*Dizionario Biografico degli Italiani* 53 [2000], *sub voce*; RUSSO [= P. FRANCESCO RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, Napoli, Laurenziana, 1968], II, 467-470).

<sup>30</sup> ACGO, Cartella personale. Purtroppo non siamo riusciti a sapere qual è stato il maestro/a né il motivo della conclusione delle elementari nel 1927.

<sup>31</sup> ACGO, Cartella personale riferisce che “fece le elementari al paese [Frasinetto] e tre classi al Regio Ginnasio di Castrovillari (CS)”. Il Solano compare iscritto “per la prima volta” il 30/09/1927 e frequenta la 1ª Classe ginnasiale (Registro generale 1927-1928 n° 12 della 1ª Classe, numero 34); e la 2ª Classe l'anno scolastico successivo (Registro generale 1928-1929 della 2ª Classe, numero 55 con risultato finale). È bene ricordare che dal 1923 vigeva la riforma Gentile che prevedeva 5 classi ginnasiali (3 di Ginnasio inferiore e 2 di Ginnasio superiore) e 3 di Liceo. La “Carta della Scuola” del 1939 trasformò le tre classi del Ginnasio inferiore in Scuola media di primo grado, cosicché la dicitura Ginnasio rimase solo al 4° e 5°.

<sup>32</sup> Regio Ginnasio di Castrovillari, Registro generale 1928-1929 della 2ª Classe, numero 55 con risultato finale.

<sup>33</sup> Sul personaggio e la sua opera v. D. SPARPAGLIONE, *San Luigi Orione*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2004<sup>30</sup>; G. PAPANOGLI, *Vita di Don Orione*, Milano, Gribaudi, 2004<sup>31</sup>; CAMPAGNA (= A. CAMPAGNA, *San Luigi Orione, Dare la vita cantando l'amore*, Gorle, Velar - Marna, 2013); *La figura e l'opera di Don Luigi Orione (1872-1940)*, Milano, Vita e Pensiero, 1994.



Il 6 dicembre del 1906 Mons. Pietro La Fontaine, il futuro Patriarca di Venezia, veniva nominato Vescovo di Cassano allo Jonio<sup>34</sup>. Volendo che i ragazzi, soprattutto quelli poveri, potessero essere avviati ad un mestiere o al lavoro agricolo secondo i sistemi più recenti, aveva invitato Don Orione a fondare una “Colonia agricola”, una sorta di scuola di avviamento alle professioni, nei locali attigui al Santuario della Madonna della Catena, mettendo a disposizione costruzioni e terreni tutt'intorno. L'industrioso sacerdote tortonese, però, non potendo opporre un rifiuto tergiversava perché non aveva disponibilità di personale<sup>35</sup>. Il tremendo terremoto di Messina del 28 dicembre del 1908 determinò la svolta<sup>36</sup>: Don Orione, avendo avuto incarico da Pio X di portare soccorso a Reggio Calabria e Messina, telegrafò a Mons. La Fontaine comunicando che accettava l'invito, purché la Colonia agricola fosse aperta anche agli orfani del recentissimo terremoto. Avuta risposta positiva, partì da Tortona il 4 gennaio ed il 6 a Cassano Jonio per incontrare il vescovo. Il giorno 7 scrisse a Don Carlo Sterpi<sup>37</sup>: “Stabilita, ieri, apertura Colonia agricola con mgr. La Fontaine”<sup>38</sup>. Quindi proseguì per Reggio e Messina. Il 2 febbraio telegrafò: “Oggi apertasi

---

<sup>34</sup> Russo, III, pp. 161-168.

<sup>35</sup> Su tutta la vicenda che stiamo per esporre ci basiamo e rinviando alla *Positio super martyrio* (= *Valentina beatificationis seu declarationis martyrii Servorum Dei Richardi Gil Barcelón sacerdotis et Antonii Arrué Peiró postulantis ex Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia in odium fidei, uti fertur, interfectorum* [† 1936], *Positio super martyrio*, P. N. 2065, Roma 2000) di P. Ricardo Gil Barcelón; alla biografia F. PELOSO, *Anche voi berrete il mio calice. Padre Ricardo Gil Barcelón e Antonio Arrué Peiró martiri orionini in Spagna*, Roma, Edizioni Borla, 2002, e ad una relazione di Don FLAVIO PELOSO, *Don Orione e Padre Ricardo Gil Barcelón a Cassano all'Ionio*, tenuta al convegno su “Esempi di santità e costruttori di pace nella Diocesi di Cassano all'Ionio” nei giorni 6-7 maggio 2009, disponibile anche su internet <http://www.host-lime.com/do/messaggi/articolo.asp?ID=593> (settembre 2013).

<sup>36</sup> Su questo argomento si v. il vol. V della collana *Don Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, dedicato al terremoto calabro-siculo e il vol. VI sul terremoto della Marsica. Cfr. I. TERZI, *Don Luigi Orione e l'opera svolta a Reggio dopo il terremoto del 1908*, in *Rivista Storica Calabrese* 15(1994), 25-38; P. BORZOMATI, *L'esperienza calabro-siculo e il terremoto del 1908*, in *La figura e l'opera di Don Luigi Orione (1872-1940)*, Atti dell'incontro di studio tenuto a Milano il 22-24 novembre 1990, Vita e Pensiero, Milano 1994, 169-180; G. PAPASOGLI, *Vita di Don Orione*, Milano, Gribaudi, 2004<sup>5</sup>, 180-228.

<sup>37</sup> Nacque a Gavazzana il 13 ottobre 1874. Entrato nel seminario maggiore di Tortona conobbe il chierico Luigi Orione ed entrò nella Piccola Opera della Divina Provvidenza. Fu ordinato sacerdote il 14 giugno 1897. Fu carissimo a Don Orione, intimo confidente, primo collaboratore, realizzando in fedeltà devotissima, in operosità senza soste, nel silenzio e nel nascondimento, i suoi progetti. Quando nel 1927 Don Orione diede singolare impulso alle vocazioni, aprendo appositi Probandati per i piccoli aspiranti, Don Sterpi ebbe in consegna la cura di tutto il personale. Resse la Congregazione negli anni in cui Don Orione fu in America. Morto il Fondatore al 1° Capitolo Generale (settembre 1940) fu eletto Superiore Generale. Nel solco del Fondatore si dedicò all'ampliamento delle opere di carità per i più poveri e di formazione per i religiosi. Il 19 maggio 1944 dovette forzatamente arrestarsi, colpito da paresi. Morì il 22 novembre del 1951.

<sup>38</sup> Don Orione, Scritti 10, 210.



Colonia; orfanelli 18<sup>39</sup>. Fu commosso dell'amicizia e generosità del Vescovo: "Mgr. La Fontaine non solo diede Santuario e Casa, ma aperse il suo stesso palazzo vescovile. Vasti saloni furono tosto trasformati in dormitorio, e, sotto il baldacchino della sala del trono, ebbero il loro lettino due poveri orfanelli"<sup>40</sup>.

Fu avviata così la Colonia agricola con i corsi di arti e mestieri; fu costituita la banda degli orfanelli, e la gente cominciò a circondare l'opera di tanta benevolenza. Vi operarono orionini illustri: Don Enrico Contardi († 1957), Don Giuseppe Curetti († 1953), Don Giovanni Battista Manca († 1973), Fra' Gaetano Cremaschi († 1928), Padre Ricardo Gil Barcelón († 1936)<sup>41</sup>.

Il Santuario della Madonna della Catena prese nuova vita tanto che il 10 maggio del 1920 Don Orione scrisse: "Ieri, festa della Madonna della Catena, ci furono almeno 10.000 pellegrini, ma poche Comunioni. Nessun disordine; grande processione anche al di là del torrente"<sup>42</sup>.

Per l'economia del nostro discorso un rilievo particolare va dato a Padre Ricardo Gil Barcelón<sup>43</sup>. Giunse a Cassano Jonio nel settembre 1910 ed iniziò la sua attività tra i ragazzi. Era quasi una sfida per lui. Molto colto e di modi austeri, vi si inserì bene. Svolgeva il ministero nel Santuario, insegnava latino e francese, suonava in chiesa e insegnava canto. Poi, dal 1923 al 1927, passò a Roma, nella popolosa parrocchia di Ognissanti, fuori Porta San Giovanni.

---

<sup>39</sup> Don Orione, Scritti 76, 18.

<sup>40</sup> Don Orione, Scritti 49, 132.

<sup>41</sup> Per le varie figure di orionini si può consultare il necrologio [http://www.unangelo.it/figli della Divina Provvidenza/P/P index.htm](http://www.unangelo.it/figli_della_Divina_Providenza/P/P_index.htm).

<sup>42</sup> Don Orione, Scritti 34, 80.

<sup>43</sup> Nato a Manzanera di Teruel, in Spagna, il 27 ottobre 1873, da nobile e agiata famiglia. A venti anni fu soldato nelle Filippine. Per un voto fatto alla Vergine in un momento di grande pericolo, entrò in seminario a Manila, qui fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1904. La sua vita fu molto avventurosa: fu soldato, musicista, uomo molto colto, pellegrino, personalità vivacissima ed inquieta. Tornato in Spagna, compì un pellegrinaggio a piedi fino a Roma, dove il 3 febbraio 1910 incontrò Don Orione e ne divenne seguace fedele, incrollabilmente saldo nella fiducia nella Divina Provvidenza. Intuì le sue doti, Don Orione ne fece un suo grande collaboratore, affidandogli prima di tutto le zone devastate dal terremoto del 1908 sullo Stretto di Messina, quindi nel 1910 Padre Gil fu a Messina, nel 1910-1912 a Cassano Jonio, nel 1913 a Reggio Calabria e poi per un decennio ancora a Cassano fino al 1923. Padre Ricardo Gil sopportò croci pesanti, come quella della calunnia e della persecuzione religiosa negli anni della guerra civile in Spagna del 1931-1936. Arrestato il 4 agosto 1936 a Valencia ed invitato a rinnegare la sua fede in cambio della vita, morì gridando: "Viva Cristo Re!". Il Processo di Beatificazione iniziò a Valenza nel 1962 e riprese il 30 novembre 1994. Papa Benedetto XVI ne ha riconosciuto il martirio proclamandolo beato il 20 dicembre 2012. La cerimonia della beatificazione si è svolta il 13 ottobre 2013. Cfr. *Positio super martyrio*, 8-18; PELOSO, *Anche voi berrete il mio calice, passim*.



“Il 2 gennaio 1928, – ricorda Don Orione –, fu mandato ancora a Cassano Ionio, custode del Santuario della Madonna della Catena”<sup>44</sup>.

Don Orione nei primi anni '20 ebbe, tuttavia, molte perplessità sulla convenienza di continuare le attività del Santuario e della Casa di Cassano Ionio: passate le tre ondate di orfani – del terremoto di Reggio e Messina (28.12.1908), di quello della Marsica (13.1.1915), e poi della prima guerra mondiale (1915-1918) –, non vi erano grandi emergenze e procedette alla chiusura della Colonia agricola. Per l'insistenza del vescovo Mons. Bruno Occhiuto (1921-1937)<sup>45</sup> decise, tuttavia, di continuare solo la cura del Santuario: “E questo con l'intendimento di non abbandonare sola la Madonna della Catena... Il Sacerdote di cui parlo dovrebbe limitarsi per ora a tenere aperto il Santuario. Egli è forse conosciuto già da V. E.: è certo Don Ricardo Gil, spagnolo. Non sarebbe altro, quindi, che un custode, perché il Santuario non rimanga abbandonato. Però Ella, Eccellenza, veda un po' *in Domino* se la cosa può andare o no...”<sup>46</sup>.

Il Vescovo si affrettò a rispondere: “Ben contento che venga Padre Gil per tenere aperto il Santuario, però non sarebbe bene che venisse da solo, ma con qualcuno”<sup>47</sup>. Fu così che Padre Ricardo Gil, in compagnia di Fra' Gaetano Cremaschi, il 3 gennaio 1928, fece ritorno al Santuario della Madonna della Catena<sup>48</sup>. Scrivendo subito a Don Orione, Don Ricardo riferì della calorosa accoglienza ricevuta tanto dal clero che dalla gente, ma, condividendo le perplessità di Don Orione circa l'attività di quel Santuario, aveva aggiunto: “Devo però confessare che trovo questa casa molto fredda, senza gente: mi sembra un eremiterio della Tebaide. Che differenza tra oggi e il passato!”<sup>49</sup>.

Il 13 maggio del 1928, giorno in cui si celebrava la festa della Madonna della Catena con grande afflusso di gente, si verificò un crimine: una bambina di cinque anni scomparve e poi venne ritrovata sepolta in un terreno limitrofo al Santuario.

Indagini affrettate portarono all'arresto di tre zingare, prima, e poi, il 5 giugno, di Don Ricardo Gil e del confratello Fra' Gaetano. Fu un arresto del tutto arbitrario e fazioso. Quel giorno, infatti, erano presenti al Santuario il Vescovo

---

<sup>44</sup> Il 30 dicembre Don Orione scrive a Don Sterpi: “Vedete se Don Risi può lasciare andare Don Gil a Cassano, così la Madonna non resta sola...” (Don Orione, Scritti 16, 199). Scrive ancora il giorno seguente, 31 dicembre: “Dite a Don Gil che parta per Cassano subito” (Don Orione, Scritti 16, 200).

<sup>45</sup> Russo, III, pp. 171-175.

<sup>46</sup> Lettera del 22.1.1927.

<sup>47</sup> Da lettera di don Antonio Melomo, nativo di Cassano Ionio, del 26.12.1927.

<sup>48</sup> Ritornando in Calabria, Padre Ricardo si lasciò crescere di nuovo la barba, che Don Orione gli aveva chiesto di tagliarsi nel 1926 quando era a Roma, per presentarsi alla popolazione di Cassano come era stato conosciuto precedentemente.

<sup>49</sup> Lettera del 5.1.1928.



e alcuni Prelati, il Maresciallo dei Carabinieri con i suoi militi, e Don Gil era rimasto con loro per tutto il tempo. Non poteva in alcun modo essere sospettato del delitto. Eppure, lui e il confratello dovettero affrontare l'infamia del sospetto – ingigantito dalla stampa avida di simili notizie<sup>50</sup> – e il carcere. Furono tradotti nella prigione di Castrovillari, nel Castello aragonese.

Don Orione soffersse molto per questa vicenda e ricorse a valenti avvocati per togliere i suoi due religiosi dall'umiliante situazione. Scrisse in una dichiarazione: “Mi sento in dovere di dichiarare che il Sac.te Ricardo Gil, nei diciotto anni circa, che è presso i miei istituti, non ha mai dato il minimo motivo di dubitare della sua condotta e onorabilità. (...). Sono così tranquillo di lui e così sicuro della sua innocenza che sarei pronto, per così esprimermi, a camminare sui carboni accesi dal Piemonte alla Calabria per difenderlo”<sup>51</sup>.

Naturalmente Don Orione scese a Castrovillari per confortare i suoi religiosi. Nella Piazza Castello si affaccia la matrice della Ss.ma Trinità dove era arciprete Mons. Giuseppe Angeloni<sup>52</sup>, che aveva costituito un Convitto per ragazzi poveri accanto alla chiesa, ed il palazzo Gesualdi, dove abitava il ginnasiale Francesco Paolo Solano.

Don Francesco Donadio, sacerdote della Diocesi di Cassano Jonio, ha fornito delle informazioni molto utili, raccontando: “Io frequentavo assiduamente la Parrocchia della Ss. Trinità in Castrovillari, retta dall'arciprete Mons. Giuseppe Angeloni. Qui noi ragazzi venimmo a conoscenza di quanto era accaduto nella

---

<sup>50</sup> Cfr. *Castrovillari in... giallo 3. Delitti e Segreti a Castrovillari dal '500 ai giorni nostri, a cura di Angelo Filomia, 1928. Bimba rinvenuta morta a Cassano. Padre Gil come Girolimoni?*, 23-25. Si paragonò subito Don Ricardo a Gino Gerolimoni “il martirizzatore di bimbe” a Roma. Ringraziamo il Dr. Giuseppe Martire per averci fornito copia di questa rivista e della documentazione archivistica dell'ARchivio diocesano di Cassano Jonio sul caso. Si occupò, a difesa dei due religiosi, anche *L'Osservatore Romano* con vari articoli del 23 giugno, 14, 15, 16 e 21 luglio (cfr. *Positio super martyrio*, 81-85, 92-93). Al termine della vicenda, il 24.7.1928, Don Ricardo Gil volle manifestare la propria riconoscenza al Direttore scrivendo: “Io ringrazio Lei, Signor Direttore vivissimamente, e con tutto il mio cuore per quel che ha fatto in favore della verità, in onore della classe sacerdotale e di questo povero sacerdote, che Gli sarà sempre riconoscentissimo”.

<sup>51</sup> Don Orione, Scritti 74, 186. Don Orione in altra circostanza scrisse: “Sono tanto sicuro innanzi a Dio dell'innocenza di padre Gil nei misfatti che gli si vogliono addebitare, quanto posso essere certo di non averli commessi io stesso”, Don Orione, Scritti 74, 236.

<sup>52</sup> Nato a Preseglie di Brescia il 6/12/1883. Giovane sacerdote fu addetto all'insegnamento in Seminario dove ebbe tra gli alunni Giovanni Battista Montini. Quando Mons. Giuseppe Bartolomeo Rovetta divenne Vescovo di Cassano (1911-1920) lo portò con sé come segretario (RUSSO, III, 169-171). Nel 1918 fu nominato arciprete della Ss.ma Trinità di Castrovillari e qui esplicò tutto il suo zelo apostolico fino al 1930. Costituì il Convitto vescovile per ragazzi poveri vicino alla matrice. Quando Mons. Bruno Occhiuto (1921-1937) costruì il grandioso Convitto vescovile del Sacro Cuore, Mons. Angeloni ne divenne il primo Rettore. Nel 1938 decise di ritirarsi a Brescia, dove morì il 17/06/1951 (RUSSO, II, 509-510).



festa della Madonna della Catena, a Cassano, col coinvolgimento dei religiosi e, poiché io abitavo tra il Convitto e il vicino Carcere, fui incaricato dall'Arciprete di portare all'ora di pranzo, con discrezione e prudenza, il cibo che preparavano in Convitto per loro<sup>53</sup>. Quando furono scarcerati vennero accolti nello stesso Convitto anche se per breve tempo, lasciandovi però un tale Fra' Gaetano<sup>54</sup>, ammalato e che io assistetti fino alla sua morte avvenuta sotto i miei occhi nello stesso Convitto di Castrovillari. Intanto per me, forse anche per essere stato partecipe di quei tristi avvenimenti, Iddio fece maturare la vocazione al Sacerdozio". Infatti, entrò anch'egli nella Congregazione di Don Orione<sup>55</sup>.

Dopo circa due mesi, tutto si concluse con la scarcerazione e il proscioglimento dall'accusa sia per Don Ricardo Gil sia per Fra' Gaetano "per inesistenza di indizi e infondatezza dei sospetti"<sup>56</sup>.

Appena uscito dal carcere, il 15 luglio 1928, Don Gil scrisse a Don Orione. "Il mio Calvario per ora, *Deo gratias*, è finito. Come sa Lei, sono uscito dal carcere, la maggior tribolazione che il Signore finora mi ha mandato. Monsignor Vescovo personalmente (poveretto!), che ha lavorato immensamente per la mia scarcerazione e per la difesa del mio onore sacerdotale così calpestato, accom-

---

<sup>53</sup> Si ha un riscontro in una lettera dell'avvocato Alberto Rubini a Mons. Occhiuto, conservata nell'Archivio diocesano di Cassano Jonio, in cui si legge: "Castrovillari 7.6.928 Eccellenza Reverendissima, Venni edotto della presenza in queste carceri di Padre Gill dopo pochi istanti del suo arrivo. Scongiurai il pericolo di farlo assegnare in comunità, facendolo alloggiare in una stanzetta a piano superiore, in modo che è isolato dagli altri detenuti comuni. Ieri mattina poi mi sono da lui portato mettendomi a sua disposizione, facendo pressioni presso le autorità inquirenti che volentieri concessero venisse da fuori e pranzo e cena. Mi ebbi poi la lettera di V. Ecc. d'accordo col Sig. Giudice istruttore. Ella potrà venire e visitare Padre Gill solo che notifici il giorno ch'ella desidera, per provvedere al rilascio del prescritto biglietto d'ingresso e di colloquio". Ringrazio il Dr. Giuseppe Martire per averci fatto avere copia della lettera.

<sup>54</sup> Cremaschi Ippolito (Fra' Gaetano), nato a Codevilla (Pavia), morì a Castrovillari (Cosenza) il 18 luglio 1928 a 55 anni di età e 16 di Professione. Riposa nel cimitero di Castrovillari (CS). Nell'Archivio diocesano di Cassano Jonio si conserva la nota spese relativa alla cura ed ai funerali su carta intestata del Convitto vescovile di Castrovillari. Ringraziamo ancora per la segnalazione il Dr. Giuseppe Martire.

<sup>55</sup> Don Francesco Donadio, nato a Castrovillari il 26/06/1917, fu battezzato il 19/7/1917, alla fine di ottobre del 1928 entrò al "Paterno" di Tortona e rivestito dell'abito orionino nel 1929. Terminato l'anno scolastico "dietro consiglio e indirizzo dello stesso Don Orione - scrisse Don Francesco in una lettera del 6/12/1948 - ho dovuto ritornare in Diocesi", infatti il 30/08/1929 fece ritorno a Castrovillari. Mons. Angeloni lo indirizzò al Seminario diocesano di Cassano Jonio. Fu ordinato sacerdote il 9/03/1941, dal 1945 al 1956 fu parroco a Tortona (Cosenza), quindi delle Chiese rurali delle Vigne e della Pietà di Castrovillari dal 1960 al 1997, quando si ritirò a Cosenza dove morì il 16/02/2009. Queste notizie le abbiamo ricavate da quanto conservato nel Fascicolo personale nell'ADO di Roma. Cogliamo l'occasione per ringraziare per la loro disponibilità Don Giuseppe Vallauri e la Sig.ra Patrizia Martinez dell'Archivio "Don Orione".

<sup>56</sup> *L'Osservatore Romano* del 15 luglio denunciò duramente le responsabilità che avevano portato a montare "la sanguinosa offesa recata ad un innocente, ad un pio sacerdote".



pagnato dagli avvocati della mia difesa, che pure si sono diportati ottimamente, accompagnato pure da molti sacerdoti, si presentò nel carcere il giorno 12 e dopo brevissimo tempo uscimmo tutti dal carcere ed andammo in Chiesa a ringraziare brevemente il Signore colla recita del *Te Deum laudamus* e preci particolari. Di lì passammo al Convitto vescovile, dove attualmente ci troviamo aspettando le sue disposizioni”<sup>57</sup>.

Tenendo conto di quanto esposto è possibile trarre un’ipotesi verosimile sui motivi che hanno portato il Solano, una volta terminato l’anno scolastico al Regio Ginnasio di Castrovillari, ad entrare il 20 settembre del 1929 nell’Istituto degli Orionini *Divin Salvatore* di via Sette Sale a Roma<sup>58</sup>. Certamente a spingere il giovane a compiere il passo è stata una concomitanza di persone e di eventi.

Durante il periodo di residenza al palazzo Gesualdi presso la nonna acquisita donna Annunziata Lo Tufo, è certamente entrato in contatto con Mons. Giuseppe Angeloni e con il Convitto vescovile, che era attiguo se non altro per giocare e partecipare alle attività ricreative. Da qui nel gennaio del 1928 era partito per entrare nella Congregazione orionina il compaesano e coetaneo Giuseppe Catapano<sup>59</sup>.

---

<sup>57</sup> Lettera del 15 luglio 1928.

<sup>58</sup> ACGO, Scheda personale. Il Solano dice che l’ingresso avvenne all’età di 14 anni, v. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant), cfr. anche Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant), ma dal Registro generale del Regio Ginnasio 1928-1929 della II Classe, numero 55 risulta che concluse l’anno scolastico a Castrovillari.

<sup>59</sup> Giuseppe, figlio di Michele Catapano e di Dorotea Bruno, nacque a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), diocesi di Nola, il 29 giugno del 1914, e venne battezzato il 5 agosto. La famiglia si trasferì a Frascineto negli anni ’20, quindi il padre con la figlia maggiore sposata emigrarono a Buenos Aires mentre la madre con la sorella più piccola rimasero in paese. Il 1° gennaio del 1926 Mons. Giuseppe Angeloni lo accolse nel Convitto vescovile di Castrovillari, sito all’epoca, come abbiamo visto, accanto alla matrice della Ss.ma Trinità. Il mese successivo probabilmente fu cresimato da Mons. Bruno Occhiuto, vescovo di Cassano Jonio. Rimase nel Convitto fino al 29 dicembre del 1927, quando indirizzato certamente dall’Angeloni il 3 gennaio del 1928 venne accolto da Don Orione a Tortona. Qui lo stesso Fondatore il 28 agosto lo rivestì dell’abito dei Figli della Divina Provvidenza. Nel 1929 entrò in Noviziato a Villa Moffa di Bra (Cuneo) e il 5 ottobre del 1930 emise i primi voti. Iniziò il liceo con la propedeutica di Filosofia, ma a metà settembre del 1932 venne mandato a Rodi (Grecia), dove Don Orione aveva accettato l’Istituto dell’Ordine di Malta con la scuola elementare e la scuola agraria per i ragazzi di lingua italiana, qui il Catapano fece l’assistente ed insegnò alla 4° e 5° elementare. Nello stesso tempo studiava e il 28 settembre del 1934 conseguì il Diploma magistrale. Rimase a Rodi fino all’agosto del 1937, quando lasciò la Congregazione orionina. Si tenne in corrispondenza con i Superiori cosicché si viene a sapere che nel 1941 frequentò la Facoltà di “*Utriusque Iuris*” del Pontificio Ateneo Lateranense. Cfr. ACGO, Cartella personale. Nel 1946 si trovava a Buenos Aires, infatti nell’ottobre di quell’anno, firmandosi “Dr. Zef Katapani”, scrive la presentazione di *Bubuqe r’egra* (Germogli selvatici) di



Nel 1928 Francesco Paolo ha conosciuto di sicuro Don Ricardo Gil, Fra' Gaetano e Don Orione. Non escludiamo che abbia potuto influire sulla scelta anche l'esito negativo della frequenza del Regio Ginnasio di Castrovillari.

Ecco in quali termini nel 1955 lo stesso Solano ricordò il suo ingresso, puntualizzando una questione che divenne importante: l'appartenenza alla tradizione liturgica bizantina:

“All'età di 14 anni<sup>60</sup>, sentendomi chiamato al Sacerdozio, entrai nell'Opera di D. Orione, intenzionato quest'ultimo a creare un ramo di rito bizantino per organizzare delle missioni in Oriente<sup>61</sup>, avendo io espresso, fin da quell'età, il desiderio di rimanere nel rito dei miei padri<sup>62</sup>.”

Dopo l'ammissione a Roma Francesco Paolo, come da prassi, fu mandato subito a Tortona nella Casa madre della Piccola Opera della Divina Provvidenza per riprendere gli studi, ricominciando dal 1° ginnasio<sup>63</sup>.

Al termine del primo anno scolastico, il 29 luglio del 1930 Don Orione in persona lo rivestì dell'abito orionino<sup>64</sup>. L'abito era il segno di appartenenza e con il solenne rito della vestizione veniva dato il giusto rilievo al ricco significato dell'abito ed ai valori profondi che esprimeva.

Nell'anno scolastico 1930-1931 Francesco cercò di recuperare frequentando il 2° e 3° ginnasio nella Casa di Voghera<sup>65</sup>, poiché nel settembre del 1931 entrò per l'anno di noviziato a Villa Moffa di Bra (Cuneo), sede del Noviziato e Casa di Studi della Piccola Opera<sup>66</sup>, qui il 14 settembre del 1932 emise la Prima Professione sempre nelle mani di Don Orione<sup>67</sup>.

Verosimilmente in questo periodo “esplose” nel ragazzo l'amore per le lingue classiche e semitiche, si manifestò insomma la vocazione del linguista. Di-

---

Dushko Vetmo (Francesco Solano), una raccolta di poesie in albanese. Nell'intervista rilasciata dal Solano nel 1998 alla domanda del Dr. Berisha: “Chi era l'amico che fece la prefazione alle vostre poesie *Bubuqe t'egra?*”, rispose: “Era Catapano. Un fascista emigrato. Un tempo abitava qui, a Frascineto, vicino a casa mia”. “Avevate relazioni?”. “Sì, talvolta. Eravamo stati insieme in seminario. Da lì andò a Roma. Non si fece prete benché avesse studiato in Collegio”, BERISHA, 400.

<sup>60</sup> In realtà 15 anni.

<sup>61</sup> Albania, Grecia.

<sup>62</sup> ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>63</sup> ACGO, Scheda personale.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> *Ibidem*.



chiarò, infatti, nell'intervista rilasciata al Dr. Berisha: "Cominciasti a studiarle in seminario, in Italia. Cominciasti con l'ebraico, l'arabo ed altre ancora"<sup>68</sup>.

Nell'anno scolastico successivo, infatti, il Solano si cimentò in un altro recupero frequentando il 4° e 5° Ginnasio nella Casa di Montebello della Battaglia (Pavia)<sup>69</sup>, cosicché nei due anni successivi (1933-1935) frequentò il 1° e 2° Liceo con la propedeutica di Filosofia a Tortona<sup>70</sup>.

Sempre nell'intervista del Berisha alla domanda "dove avete imparato l'ebraico?", il Solano rispose:

"In seminario, in Italia, a Tortona, quando frequentavo il liceo. In quel periodo lo studiavi. Lì studiavo anche la filosofia. La filosofia era un corso a parte. Frequentavamo il liceo e inoltre la filosofia. Con la filosofia c'erano altre materie ancora"<sup>71</sup>.

Il 24 settembre del 1934 Don Orione partì per l'America Latina, dove si fermerà per circa tre anni, e il chierico Solano venne destinato alla missione sud-americana per l'insegnamento delle lingue classiche ai seminaristi, perché, come egli stesso ricorderà: "stava per sorgere una Casa di Studio dell'Opera"<sup>72</sup>.

Partì per l'Argentina il 23 febbraio del 1935<sup>73</sup>. Il giorno di Natale di quello stesso anno il chierico Francesco Paolo emise la Professione perpetua nella Casa noviziato di Lanús (Buenos Aires) nelle mani del P. José Zanolchi (1873-1954), primo superiore delle Case della Piccola Opera in Sud-America<sup>74</sup>.

---

<sup>68</sup> BERISHA, 432.

<sup>69</sup> ACGO, Scheda personale.

<sup>70</sup> ACGO, Scheda personale.

<sup>71</sup> BERISHA, 404.

<sup>72</sup> ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>73</sup> ACGO, Scheda personale. Egli ricorda marzo 1935, v. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant); cfr. ACCO 507/51, Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant). Cfr. BERISHA, 398.

<sup>74</sup> ACGO, Scheda personale. Nato a Cegni (Pavia), P. Zanolchi è passato alla storia della Congregazione come una pietra fondamentale della Piccola Opera in Argentina, Cile e Uruguay. Ordinato sacerdote nell'anno 1904, esercitò un fecondissimo apostolato nell'ospedale e nelle carceri di Tortona e come Direttore spirituale della Congregazione nascente delle Piccole Suore Missionarie della Carità. L'11 febbraio 1922 sbarcò a Buenos Aires con Don Giuseppe Montagna e Don Enrico Contardi e alcuni chierici. Li aspettava nel porto Don Orione che da qualche mese si trovava in Argentina ed aveva accettato la casa e chiesa che dovevano andare ad occupare e officiare nella località di Victoria a 25 km. dalla capitale. Don Giuseppe Zanolchi fu uno spirito profondamente pratico e realizzatore e, se la Piccola Opera della Divina Provvidenza si è trapiantata nell'America del Sud con tutto il suo spirito genuinamente orionino, lo si deve a lui. Don Orione lo lasciò a Victoria con una piccola casa canonica e la chiesa, in povertà più che evangelica. Don Zanolchi vi fondò un collegio «San José» con le scuole elementari e la scuola tipografica, poi aprì la Casa di Mar del Plata con parrocchia e scuola che educava circa 800 ragazzi; passò l'im-



Con ogni probabilità le parole dell'intervista "per tre anni impartii lezioni di latino, greco ed ebraico (...) nel seminario di Buenos Aires", si riferiscono proprio agli anni 1935-1937; "dopo completai gli studi per l'ordinazione a sacerdote", infatti tra 1937 ed il 1941 compì gli studi di Teologia<sup>75</sup>.

Come soleva avvenire, man mano che si raggiungevano alcuni traguardi negli studi di formazione, si ricevevano gli Ordini sacri. Fu così anche per il chierico Francesco Paolo Solano che l'11 novembre del 1938 ricevette gli Ordini minori a Victoria (Entre Ríos) dal Vescovo Ausiliare di La Plata Mons. Anunciado Serafini (1898-1963)<sup>76</sup>.

Naturalmente sorse il problema del rito da seguire perché, come vedremo, pare vi fosse un patto con Don Orione secondo cui Francesco Paolo avrebbe dovuto essere un sacerdote di tradizione liturgica bizantina. Ecco, invece, in quali termini si risolse temporaneamente la questione dalle parole stesse del Solano:

"Nel frattempo scoppiava la guerra, e per mancanza di Sacerdoti, non trovandosi in loco alcun vescovo di rito greco, fui convinto a ricevere le S. Ordinanze in rito romano, dietro mia richiesta e ricevuta promessa che, appena possibile, si sarebbe chiesto" alla Congregazione orientale "il mio ritorno al rito bizantino"<sup>77</sup>.

Due anni dopo, cioè il 23 giugno del 1940, Mons. Fortunato Devoto<sup>78</sup> lo ordinò Suddiacono a Claypole<sup>79</sup>, nella zona metropolitana di Buenos Ai-

---

menso Rio Paranà e fondò la Casa di Montevideo nell'Uruguay, avviò l'assistenza agli operai con scuole serali aprendo la prima casa nella grande metropoli di Buenos Aires, nel popoloso rione di Nuova Pompeya; passò le Ande e a Santiago del Cile pose le fondamenta della Piccola Opera; a Tucuman impiantò un Piccolo Cottolengo. Nel 1946 al 2° Capitolo Generale fu chiamato ad essere Vicario Generale. Terminato il mandato, nonostante i suoi 78 anni compiuti, volle tornare a Buenos Aires dove morì il 17 maggio 1954. È tumulato nella chiesa parrocchiale di Victoria.

<sup>75</sup> ACGO, Scheda personale; BERISHA, 398-400, 404 *passim*.

<sup>76</sup> ACGO, Scheda personale. Mons. Serafini era Vescovo Ausiliare e Vicario generale di La Plata, molto amico e ammiratore di Don Orione, cfr. Don Orione, Scritti 19, 69; CAMPAGNA, 421-422.

<sup>77</sup> ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>78</sup> ACGO, Scheda personale. Mons. Fortunato Devoto fu Vescovo Ausiliare di Buenos Aires dal 1927 al 1941.

<sup>79</sup> Nel febbraio del 1935 la signora Carolina Pompo de' Barillari offrì a Don Orione 21 ettari di terra con villa e case coloniche a 25 km. da Buenos Aires: "la villa donata per il Piccolo Cottolengo - scriveva Don Orione in Italia - è a quindici minuti dal noviziato di Lanús: sono 21 ettari metà a frutteto e alberato bene, molta acqua, aria buonissima, asciutta, sull'alto, a Claypole" (Don Orione, Scritti 18,72; CAMPAGNA, 419-420).



res dove c'era il Piccolo Cottolengo<sup>80</sup>; mentre il 24 novembre Mons. Silvino Martínez gli conferì il Diaconato a Buenos Aires<sup>81</sup>. Questo stesso vescovo il 23 febbraio del 1941 lo ordinò Presbitero a Claypole<sup>82</sup>.

Verosimilmente fu durante il soggiorno a Claypole che Don Francesco imparò il giapponese. Questa grande tenuta era coltivata dai giapponesi, come si evince dalle parole del Solano nell'intervista. Il Dr. Berisha gli aveva chiesto: "Voi avete fatto traduzioni anche dal nipponico. Dove avete appreso questa lingua?". Don Solano gli aveva risposto:

"In Argentina. Ho il diploma. Ho seguito un corso di lingua giapponese per la verità. (...) In Argentina c'erano molti giapponesi, proprio molti. In seminario avevamo una vigna e la coltivavano i giapponesi. Facevano anche altri lavori campestri. Li ho conosciuti lì. Mi piaceva sentirli parlare, come si esprimevano. (...) In Argentina frequentai per due anni l'Accademia [giapponese]. Il corso di lingua durò un anno. Era possibile continuare ma io lo seguii solo per un anno. Perduta la guerra, il corso non si fece più. Mi piaceva molto il giapponese e leggevo volentieri i libri scritti in quella lingua. Nella mia libreria ne ho parecchi"<sup>83</sup>.

Non si hanno purtroppo riferimenti a luoghi e date in cui tra il 1941 ed il 1946 svolse l'insegnamento e l'apostolato, probabilmente furono gli anni in cui frequentò "i maroniti sia della Siria che del Libano" e studiò "da solo" l'arabo, il persiano, l'inglese, il tedesco ed il francese<sup>84</sup>. Era entrato in contatto con la comunità albanese ed italo-albanese e intraprese la pubblicazione del giornale *Arbëria* in spagnolo e albanese<sup>85</sup>.

Da quanto è possibile dedurre con largo margine di probabilità fu questo anche il periodo in cui si sviluppò la tensione con la Congregazione orionina. Ecco quel che scrisse a proposito nella lettera del 1955 diretta al Card. Tis-

---

<sup>80</sup> ACGO, Scheda personale.

<sup>81</sup> ACGO, Scheda personale. Mons. Silvino Martínez fu Vescovo Ausiliare di Rosario (1946-1954), poi 1° vescovo de San Nicolás de los Arroyos (1955-1959) e 2° vescovo di Rosario (1959-1961).

<sup>82</sup> ACGO, Scheda personale. Mons. Mele parla del 22 febbraio, v. ACCO 507/51, Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant). Sulle motivazioni v. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>83</sup> BERISHA, 430.

<sup>84</sup> BERISHA, 432.

<sup>85</sup> BERISHA, 400.



serant: "morto Don Orione<sup>86</sup>, si rinunziò all'idea, a quanto mi fu detto, delle missioni in Oriente, ed io chiesi allora di passare al clero secolare"<sup>87</sup>.

Dovette essere un periodo travagliato e triste come si può desumere da un passaggio dell'intervista rilasciata nel 1998 al Dr. Berisha: "Chi lo sa se le mie sono poesie. In quel tempo ero triste". E alla domanda: "Vuol dire che il poeta ha bisogno di soffrire?", il Solano rispose: "Ne ha certamente bisogno. Ci vuole il dolore"<sup>88</sup>. L'intervistatore non poteva sapere dei motivi di questo dolore.

Appunto in quel periodo travagliato continuò a scrivere poesie in albanese e decise di pubblicarle nella raccolta *Bubuqe t'ëgra (Germogli selvatici)* con lo pseudonimo di Dushko Vetmo, che userà poi sempre<sup>89</sup>, e fece richiesta di escaustrazione.

Il 10 agosto del 1946 chiese, infatti, all'Arcivescovo di La Plata, Mons. Dr. Juan Pascual Chimento (1938-1946) di entrare a far parte dell'Arcidiocesi. Alla richiesta di informazioni riservate da parte dell'Arcivescovo, rispose il Superiore della Casa orionina di appartenenza Don José Dutto († 1967) "que podía certificar que el R. P. Francisco Solano es y ha sido sacerdote de vida digna por su conducta moral y disciplinaria y, especialmente, muy apreciado y apreciable por sus dotes intelectuales y de dedicación al estudio"<sup>90</sup>.

La Santa Sede il 9 dicembre del 1946 emise il Rescritto *ad triennium* indicando l'Arcidiocesi di La Plata come appartenenza giuridica temporanea<sup>91</sup>, previa accettazione dell'Ordinario, cosa che avvenne il 2 aprile dell'anno successivo da parte dell'Arcivescovo Mons. Chimento<sup>92</sup>. Intanto il 31 dicembre

---

<sup>86</sup> 12 marzo del 1940.

<sup>87</sup> ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>88</sup> BERISHA, 396.

<sup>89</sup> BERISHA, 400.

<sup>90</sup> AHALP, fasc. n° 1106.

<sup>91</sup> ACGO, Scheda personale; ACCO 507/51, Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant). Questi gli articoli che regolavano l'escaustrazione: CJC, 1917, Can. 641; Can. 686 - §1. Il Moderatore supremo, col consenso del suo consiglio, per grave causa può concedere ad un professore perpetuo l'indulto di escaustrazione, tuttavia per non più di tre anni, previo consenso dell'Ordinario del luogo in cui dovrà dimorare se si tratta di un chierico. Una proroga dell'indulto, o una concessione superiore a tre anni, è riservata unicamente alla Santa Sede, oppure al Vescovo diocesano se si tratta di istituti di diritto diocesano. Can. 687 - Il religioso escaustrato è ritenuto esonerato dagli obblighi non compatibili con la sua nuova situazione di vita, tuttavia rimane sotto la dipendenza e la cura dei suoi Superiori ed anche dell'Ordinario del luogo, soprattutto se si tratta di un chierico. Può portare l'abito dell'istituto, a meno che non sia stabilito altrimenti nell'indulto. Egli però manca di voce attiva e passiva.

<sup>92</sup> AHALP, fasc. n° 1106; ACGO, Scheda personale. Il Rescritto è ancora a nome di Mons. Chimento anche se già morto il giorno di Natale del 1946. La Sede rimarrà vacante fino alla nomina di Mons. Tomás Juan Carlos Solari (20 settembre 1948 - 13 maggio 1954). Il Solano



del 1946 lo si era accolto nell'Arcidiocesi nominandolo "Vicario Cooperador" (Vice Parroco) di San Martín<sup>93</sup>.

Naturalmente il Superiore della comunità orionina cui faceva capo Don Solano, Don José Dutto († 1967), il 9 aprile inviò tale Rescritto a Don Carlo Pensa (1886-1962), Superiore generale (2° successore di don Orione), perché ne prendesse atto<sup>94</sup>.

Don Francesco, nella lettera del 1955 dichiarò: "Io chiesi allora di passare al clero secolare, ciò che ottenni, lavorando dal 1947 all'anno in corso nell'Arcidiocesi di La Plata, dove nel 1953 venivo incardinato"<sup>95</sup>. Nella lettera di Mons. Mele del 1951 compare anche la specifica: "Dal 1948 fa il Vice Parroco a Balcarçé" (provincia di Buenos Aires), cittadina poco lontana da Mar del Plata<sup>96</sup>.

Sembra, tuttavia, che le cose non siano andate proprio così. Nominato, infatti, Vice Parroco di San Martín nello spirare del 1946, il 15 giugno del 1947 il Vicario Capitolare, gerente della Sede vacante dell'Arcidiocesi di La Plata, gli ritirò i permessi e l'autorizzazione a risiedere nell'Arcidiocesi per non essersi presentato, dopo sei mesi, nella Parrocchia in cui era stato destinato<sup>97</sup>.

Don José Dutto intercedette presso il Vicario Capitolare che, considerato il pentimento di Don Solano, tornò ad accettarlo nell'Arcidiocesi il 30 dicembre del 1947, obbligandolo previamente a fare gli esercizi spirituali<sup>98</sup>.

Il 16 marzo del 1951 la Curia arcivescovile gli concesse l'autorizzazione di far visita ai parenti per sei mesi<sup>99</sup>.

Giunto in Italia, Don Francesco sollecitò Mons. Giovanni Mele, vescovo dell'Eparchia di Lungro di tradizione liturgica bizantina, di chiedere alla Congregazione Orientale la risoluzione della sua situazione rituale. Il Prelato lo ha fatto in questi termini:

"è amatissimo del rito greco nel quale fu battezzato. Pare che non si chiese la facoltà di passaggio al rito latino, ma penso che con l'ordinazione sacerdotale sia di fatto passato al rito latino. Pare che il Ven. D. Orione avesse in animo di servirsi di un nucleo di Sacerdoti di rito greco per mandarli in Oriente. Co-

---

cominciò a lavorare in diocesi dal 1947, v. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>93</sup> AHALP, fasc. n° 1106.

<sup>94</sup> ACGO, Scheda personale.

<sup>95</sup> ACCO 507/51, Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant) e del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>96</sup> ACCO 507/51, Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant).

<sup>97</sup> AHALP, fasc. n° 1106.

<sup>98</sup> *Ibidem*.

<sup>99</sup> *Ibidem*.



munque sia, il su detto Sac. Solano desidera o di ripassare al rito greco o di avere la facoltà di celebrare la Santa Messa anche in rito greco. Essendo molti della mia Diocesi migrati nell'Argentina e specialmente a Buenos Aires, io appoggio il suo desiderio e La prego di ottenergli o accordargli tale facoltà, sia perché suppongo che i suddetti migrati ascolteranno più volentieri la Liturgia greca, sia perché si attenuerebbe il pericolo che alcuni di essi vengano adescati da Secerdoti scismatici<sup>100</sup>.

Il Rescritto della Congregazione Orientale, che autorizzava Don Solano alla celebrazione in ambedue i riti (romano e bizantino), non si fece attendere molto (9 novembre 1951)<sup>101</sup>.

Intanto, rientrato nell'Arcidiocesi Don Solano fu nominato Vice Parroco di General Madariaga e di Dolores<sup>102</sup>. Volendo procedere all'escaustrazione definitiva dalla Congregazione della Divina Provvidenza e l'incardinazione completa nell'Arcidiocesi di La Plata, Mons. Tomás Juan Carlos Solari (1948-1954), il 21 aprile del 1952 spiegò al Card. Eugenio Tisserant, Segretario della Congregazione Orientale, attraverso una lettera del Solano del 2 febbraio di quell'anno i motivi della richiesta<sup>103</sup>, cosicché il 17 novembre del 1953 Don Francesco ottenne l'incardinazione all'Arcidiocesi di La Plata. La risoluzione fu comunicata all'interessato, alla Congregazione dei religiosi e al Provinciale della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini), Don José Fiori († 1972)<sup>104</sup>.

Don Francesco Solano il 7 maggio del 1954 chiese il permesso di potersi recare in Europa per un anno<sup>105</sup>, al suo ritorno fu nominato sostituto Parroco di Maipú. Oramai, però, aveva maturato un'altra decisione importante. Il 20 agosto del 1955, adducendo come scusa il grave stato di salute del padre Luigino – “che non avrebbe più di un mese di vita”, a suo dire –, sollecitò il permesso di tornare in Italia<sup>106</sup>. Una volta giunto a Frascineto, deciso a non rientrare più in Argentina<sup>107</sup>, fece istanza alla Congregazione Orientale di essere

---

<sup>100</sup> ACCO 507/51, Lettera del 29/10/1951 (Mons. Mele al Card. Tisserant).

<sup>101</sup> ACCO 507/51, Lettera del Card. Tisserant a Pio XII e concessione del Papa; cfr. Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>102</sup> AHALP, fasc. n° 1106.

<sup>103</sup> ACCO 507/51, Lettera del 21/04/1952 (Arcivescovo di La Plata al Card. Tisserant).

<sup>104</sup> AHALP, fasc. n° 1106; cfr. ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>105</sup> Non ci è stato possibile sapere dove sia andato, verosimilmente in Francia ed in Inghilterra per perfezionare le due lingue.

<sup>106</sup> AHALP, fasc. n° 1106. Luigino morì il 26/10/1956.

<sup>107</sup> Probabilmente anche a causa della situazione politica-ecclesiastica che si era profilata da qualche anno. Nel novembre 1951 Juan Domingo Perón (1895-1974) ottenne il secondo mandato presidenziale. Nel 1953 la situazione economica cominciò a precipitare, nonostante i tentativi effettuati attraverso un nuovo piano quinquennale e importanti accordi stipulati con Cile, Brasile,



a disposizione della Congregazione stessa oppure di essere incardinato nella Diocesi di Lungro. Si dichiarava disponibile a coadiuvare Papàs Giuseppe Ferrari<sup>108</sup> a Bari o a Frascineto “ben lieto di dare il contributo delle mie povere forze al bene della anime e al trionfo dell’Unica vera Chiesa”<sup>109</sup>.

Intanto Mons. Giovanni Mele, vescovo di Lungro, scrisse a Don Carlo Pensa, Superiore Maggiore degli Orionini, in cui chiese informazioni ufficiali sul Solano in vista di una incardinazione. Tra l’altro dichiarò che Don Francesco sarebbe stato disposto a rientrare nella Piccola Opera della Divina Provvidenza a patto di riprendere il rito greco<sup>110</sup>.

Evidentemente la Congregazione orionina aveva depresso completamente quell’antico progetto di Don Orione, quindi Don Pensa fornì buone credenziali affinché si procedesse per l’incardinazione nell’Eparchia di Lungro. Infatti, il 19 novembre del 1955 il Card. Tisserant concesse il nulla osta per tale atto. Con una missiva dello stesso giorno il Cardinale personalmente comunicò al Solano l’esito positivo della richiesta<sup>111</sup>. Era necessario, tuttavia, ancora un atto formale: il decreto di escardinazione dall’Arcidiocesi di La Plata.

---

Unione Sovietica ed Ecuador. La moneta subì un’ulteriore svalutazione e il costo della vita aumentò del 200%, mentre la scarsità dei raccolti agricoli aggiungeva nuove cause di precarietà. L’anno seguente ebbe inizio una campagna contro la Chiesa cattolica, sospettata di voler costituire un movimento politico vero e proprio in alleanza con i proprietari terrieri e con gli industriali considerati nemici del governo. L’adozione di una serie di provvedimenti antiecclesiastici (approvazione della legge sul divorzio, abolizione del dipartimento per l’insegnamento religioso, sospensione delle sovvenzioni ad alcune chiese, eliminazione di feste religiose) determinò un’opposizione crescente tra i ceti sia cattolici sia conservatori, tradizionalmente presenti nella marina militare. Un primo tentativo di rivolta dell’aviazione navale (giugno 1955) fallì per una reazione dei peronisti, ma poco dopo una nuova sollevazione della marina, appoggiata da reparti dell’esercito e dell’aviazione, e la costituzione in milizia dei più estremi difensori di Perón, i *descamisados* (i “senza camicia”, le fasce più povere della popolazione) fecero precipitare gli eventi e Perón dovette lasciare definitivamente il potere (19 settembre), R. CAMPA, *La crisi economica e politica argentina*, in *Il Libro dell’Anno 2002*, *passim*.

<sup>108</sup> Nacque a Frascineto il 19/3/1913 da Antonio e Caterina Papadà. Ad 11 anni, entrato nel Pontificio Seminario “Benedetto XV” di Grottaferrata, compì gli studi ginnasiali, quindi passò al Pontificio Collegio Greco di Roma il 18/10/1930 per gli studi in filosofia e teologia. Ordinato sacerdote il 4/6/1936 a Roma da Mons. Giovanni Mele, fu nominato parroco di Plataci, dove rimase fino al 1939. Resse la parrocchia di Frascineto dal 26/8/1940 al 22/1/1957, quando fu incaricato di curare i fedeli di tradizione bizantina a Bari. Fu professore di teologia orientale nella Facoltà Ecumenica “S. Nicola” di Bari, di Lingua e Letteratura Albanese all’Università di Bari, e Consultore della Congregazione delle Chiese Orientali per la revisione del Diritto Canonico Orientale. Morì a Bari il 9 dicembre 1990. Cfr. BELLUSCI, 36-38, 85-88; LAVIOLA, *Dizionario*, 129-130.

<sup>109</sup> ACCO 507/51, Lettera del 6/11/1955 (Solano al Card. Tisserant).

<sup>110</sup> ACGO, Scheda personale. La risposta di Don Pensa dovrebbe essere nell’Archivio diocesano di Lungro non consultabile poiché in fase di sistemazione.

<sup>111</sup> ACCO 507/51, Lettera del 19/11/1955 [spedita il 23] (Card. Tisserant a Mons. Mele); Lettera del 19/11/1955 [spedita il 23] (Card. Tisserant a Solano).



Il 22 dicembre 1955 Mons. Antonio Giuseppe Plaza, Arcivescovo di La Plata, emise il decreto<sup>112</sup>. Così il 4 febbraio del 1956, Mons. Mele, riferendosi alla lettera della Congregazione Orientale del 19 novembre, comunicò l'avvenuta escardinazione di Don Francesco dall'Arcidiocesi di La Plata e l'incardinazione nella propria diocesi. Avendo ottemperato a queste formalità chiese anche di avere facoltà di farlo passare al solo rito greco<sup>113</sup>. Il 6 marzo 1956 la Congregazione Orientale concesse così il ritorno definitivo di Don Francesco al rito d'origine<sup>114</sup>.

Naturalmente Mons. Mele si preoccupò di dotare il neo "Papàs" di una prebenda, avendone individuata una legata più ad una situazione formale che effettiva (poiché non vi erano fedeli), nominò - il 10 marzo - il Solano parroco della parrocchia latina di Vaccarizzo (Cosenza) al posto del dimissionario Padre Gabriele Lo Greco<sup>115</sup>. Per il lavoro pastorale effettivo, invece, considerati i rapporti più che lusinghieri con Papàs Giuseppe Ferrari, parroco di Frascineto, lo costituì suo Coadiutore (12 aprile 1956)<sup>116</sup>. Quindi tutto si risolse in pochi mesi.

La nomina a Coadiutore era qualcosa di temporaneo perché il Ferrari era ormai destinato ad occuparsi della Parrocchia di Bari, quindi il 5 febbraio del 1957 Papàs Francesco Paolo Solano fu nominato Parroco e Arciprete di Frascineto<sup>117</sup>.

Riteniamo che questa nostra ricerca passa costituire un piccolo spaccato prosopografico di storia locale calabrese e tornare molto utile per chi vorrà in futuro occuparsi della stesura di una biografia o per chi semplicemente intenderà individuare alcuni aspetti nelle opere di Dushko Vetmo, *alias* Francesco Paolo Solano di Frascineto.

---

<sup>112</sup> AHALP, fasc. n° 1106; cfr. ACCO 507/51, Lettera del 4/02/1956 (Mons. Mele al Card. Tisserant).

<sup>113</sup> ACCO 507/51, Lettera del 4/02/1956 (Mons. Mele al Card. Tisserant).

<sup>114</sup> ACCO 507/51, Lettera del 6/03/1956 (Card. Tisserant a Mons. Mele).

<sup>115</sup> Cfr. ACCO 507/51, Lettera del 12/04/1956 (Mons. Mele al Card. Tisserant). Cfr. BELLUSCI, 38. P. Lo Greco (1920-2012) era uno jeromonaco (sacerdote-monaco) basiliano dell'Abbazia Greca di Grottaferrata.

<sup>116</sup> ACCO 507/51, Lettera del 12/04/1956 (Mons. Mele al Card. Tisserant); con altra lettera del 18/04 chiede dispensa di residenza per il Solano al fine di attuare il trasferimento a Frascineto.

<sup>117</sup> BELLUSCI, 38.





1. – 1935 – Don Orione e Don Montagna insieme con chierici e probandi della Casa di Lanús (Buenos Aires) dinnanzi al Santuario di Luján. Il primo a sinistra della terza fila è il chierico Francesco Solano. (La foto è ripresa da A. CAMPAGNA, *San Luigi Orione, Dare la vita cantando l'amore*, Gorle, Velar – Marna, 2013, p. 417)



2. – Gennaio 1936 – Foto a conclusione degli esercizi spirituali predicati da Don Orione alla comunità di Lanús. Il Solano è a destra (per chi guarda) della statua della Vergine. (La foto ripresa dal Necrologio orionino è presente nei profili di Don Zanocchi, Don Dutto ecc.)





3. - post 9/11/1951 - Don Francesco celebra a Buenos Aires un matrimonio in rito bizantino.



4. - 1955 - Buenos Aires. Don Francesco posa con un gruppo di emigrati di Frascinetto e albanesi prima della partenza per l'Italia.





5. - 1957 - A Frascineto insieme con Papàs Giuseppe Ferrari ed il Prof. Ernest Koliqi. Ha la barba essendo passato ormai al rito bizantino.



6. - 1957 - A Frascineto insieme con Papàs Giuseppe Ferrari.





7. – Settembre 1959 – Lungro. Il vescovo Mons. Giovanni Mele celebra il 40° della Diocesi. Il quarto della fila di destra è Papàs Solano con la barba e i capelli lunghi.



8. – 1959 (?) – Seminario di San Basile. Sacerdoti e seminaristi attorno all'Archimandrita dell'Abbazia greca di Grottaferrata, P. Isidoro Croce. I sacerdoti da sinistra sono papàs Vincenzo Matrangolo, parroco di Acquaformosa, papàs Pierino Tamburi (con il basco), parroco di San Basile, papàs Domenico Bellizzi (il poeta Vorea Ujku), parroco di Firmo, P. Daniele Barbiellini Amidei, Rettore del Seminario, papàs Vincenzo Selvaggi (con barba e capelli lunghi), futuro parroco di Vaccarizzo, P. Isidoro e dietro di lui P. Spiridione, assistente dei seminaristi, papàs Francesco Solano (con barba e capelli lunghi e il kamilafkion in testa), parroco di Frascineto, papàs Giovanni Stamati (futuro vescovo), parroco di Lungro, papàs Francesco Camodeca (con il pizetto), parroco di Civita, ultimo sulla destra papàs Emanuele Giordano, parroco di Ejanina, che tiene sottobraccio il futuro papàs Basilio Blaiotta.





9. – 1963 – Papàs Solano insieme con papàs Vincenzo Scarvaglione, vice parroco e futuro parroco di Frascineto, posa davanti all'asilo con i ragazzi che hanno fatto la prima Comunione. Dietro di loro c'è la Superiora sr. Nila Chetta delle Suore Basiliane Figlie di Santa Macrina.



10. – Dicembre 1998 – Papàs Francesco Solano, un anno prima della morte.